Anno XL — Martedì 23 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 255

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Ancora un grave scontro
Un morto e sedici feriti

Torino, 22. — Il treno che dovrebbe giungere da Modane alla stazione di Collegno alle ore 8.45, vi giunse con ritardo e si incontrò con un treno merci che manovrava in stazione.

Lo scontro sarebbe avvenuto così: Alle 8.50 il treno 1001, accelerato che proveniva da Modane con 25 minuti di ritardo, condotto da Oreste Lampi, macchinista e dal fuochista Luigi Quisinani, per un falso scambio nella stazione di Collegno, anzichè entrare nel binario numero 2, entrò nel terzo ove si trovava fermo in attesa del libero passaggio il treno merci 5006 diretto a Bussoleno.

L'urto fu così violento che le macchine si accavallarono; si sfasciarono altre vetture del treno investitore.

Il guardiafili numero 8. Luigi Gaininetto, è morto sul colpo. Il suo cadavere è stato provvisoriamente deposto entro il treno merci. Il deviatore Giovanni Martinozzi si diede alla fuga.

Avvertite le autorità, si recarono sul luogo il direttore del Compartimento di Torino, Stanzani, il direttore capo Perosino ed alcuni funzionari di P. S. su un treno di soccorso.

Dal vicino manicomio sono subito giunti sul luogo dello scontro quei sanitari per prestare i soccorsi.

I feriti sono dieci ed ecco i nomi di quelli che furono trasportati al manicomio:

Carlo Bianco, Stefano Forlini, Paolini Battista, Francesco Bosso, Sposato Battista (quest'ultimo ha una frattura al femore), Troia Alberto capo conduttore. Adriano Fioravante, Colombino Carlo, Albertino Surtu, De Rossi Ferdinando, Paolino Martini, Bernardi Maria Virginia, che ha quattro ferite alla testa, Morasso Giovanni, ed altri tre sono i feriti che furono trasportati a Torino col treno di soccorso giunto appositamente. Essi sono: Saniglie Arturo che ha una ferita alla testa ed i coniugi Morchis Adolfo e Margherita Abbiate. Il marito è vice cancelliere alla pretura di Asti.

Tutti i feriti saranno trasportati all'Ospedale Mauriziano di Torino.

Si sono recati sul posto il pretore ed il capitano dei carabinieri.

Il Re a Taranto

Racconigi, 22. — Il Re accompagnato dal generale Brusati e dalla casa militare, è partito alle 14.28 per Napoli, ossequiato alla stazione dal Sindaco e dalle autorità.

Il Re percorrerà la linea Genova-Pisa-Roma-Napoli. A Roma il treno reale non si fermerà nella stazione di Termini ma proseguirà direttamente dallo scalo della Tusculana per Mandrione e Ciampino ed il Re arriverà a Napoli domattina 23 alle ore 10.

Il ministro Mirabello partirà prima per Napoli dove si recherà ad attendervi l'arrivo del Re.

Giolitti a Roma

Roma, 22. — Stamane col treno di Torino è giunto a Roma l'on. Giolitti. Si trovavano alla stazione i ministri Mirabello, Majorana, Massimini, Rava, Cocco Ortu, Schanzer, i sottosegretarii di Stato on. Facta, Dari, Aubry, Bertetti, Fasce ed altri funzionari del Ministero dell'Interno, il prefetto ed il questore di Roma.

L'on. Giolitti che era di floridissimo aspetto si è trattenuto qualche minuto a parlare coi presenti quindi, accompagnato dal figlio, si è recato direttamente a casa sua.

La prossima riapertura della Camera

Roma, 22. — Montecitorio si va rianimando. I deputati discutono sull'opportunità di nuove spese militari. Si ritiene definitiva la riapertura della Camera per mercoledì 24 novembre.

La chiusura dell'Esposizione protratta al 12

Milano, 22. — Domani si aduna il Comitato dell'Esposizione per deliberare definitivamente sulla data di chiusura che in vista della straordinaria affluenza di visitatori (ieri l'introito sorpassò le 70 mila lire) del bel tempo e della richiesta di molti espositori, sarebbe protratta dal 4 al 12 novembre.

Un colloquio che non esiste

L'ambasciata tedesca presso il Re d'Italia smentisce nel modo più completo e categorico le espressioni e dichiarazioni attribuite dal *Giornale d'Italia* a un personaggio tedesco residente in Roma.

Il *Giornale d'Italia*, dopo accennato a quanto si dice alla Consulta a proposito della visita a Roma del de Tschirchky, così proseguiva:

« Dal colloquio che un nostro redattore ha avuto con un personaggio autorizzato si deduce che riguardo alla Triplice questa non contrasta nel suo complesso col punto di vista italiano, mentre è sintomatico che da fonte autorizzata tedesca si smentiscano le intenzioni fantastiche attribuite all'Austria.

« La situazione come si presenta attualmente è dunque invariata e se essa ha qualche lato difficile e delicato, tuttavia nulla autorizza a credere che abbia a subire il più lieve mutamento la nostra politica basata sull'alleanza colla Germania e l'Austria e sulla amicizia sincera con l'Inghilterra e con la Francia ».

Von Tschirsky a Roma
Il pranzo in suo onore offerto dal ministro Tittoni

Roma, 22. — Il pranzo che il ministro degli esteri on. Tittoni offre in onore del barone Tschirsky nel suo palazzo di via Rasella, ha luogo stasera alle 20. Vi intervengono anche il presidente del Consiglio on. Giolitti, l'ambasciatore di Germania de Monts ed altri personaggi. Dopo il pranzo avrà luogo un ricevimento al quale interverranno i ministri ed altri funzionari della Consulta ed il personale dell'ambasciata tedesca.

Tschirsky resta a Roma fino alla fine del mese. L'ambasciata tedesca dà un pranzo ed un ricevimento in suo onore il 24 corrente.

Andrà in Vaticano

Roma, 22. — La visita del signor Tschirsky in Vaticano è decisa ed imminente. Egli sarà accompagnato dal barone De Rothenau, ministro di Prussia presso la Santa Sede, il quale è atteso fra questa sera o domani in Roma.

Le dimissioni di Goluchowski

Vienna, 22. — Il conte Goluchowski diede le sue dimissioni nell'udienza avuta ieri presso l'Imperatore.

Si fanno i nomi del conte Mensdorff-Pouilly-Dietrichstein, ambasciatore a Londra, del barone Aehrental, ambasciatore a Pietroburgo, e di Carlo Knisky, già ambasciatore a Parigi, come successori.

Goluchowski, rassegnando le dimissioni, avrebbe designato a suo successore il barone Aeherenthal, ambasciatore a Pietroburgo. L'Imperatore ricevette ieri il presidente dei ministri barone Beck, il quale avrebbe dichiarato di non aver nulla da obbiettare contro l'eventuale nomina del barone Aehrenthal a ministro degli esteri.

« Il conte Goluchowski sarebbe caduto vittima non già degli ungheresi, ma dell'arciduca ereditario il quale si sarebbe servito del gruppo dei clericali ungheresi, tra i quali ha molti amici, per ordire intrighi contro Goluchowski e costringerlo a dimettersi. Gli avversari di Goluchowski dichiarano che si doveva far cadere un ministro degli esteri il quale lasciò che gli Stati balcanici passassero entro la sfera d'influenza dell'Italia, sicchè ora la Serbia nella sua opposizione contro l'Austria può vantarsi dell'appoggio dell'Italia ».

Il bar. Aerenthal a Vienna

Vienna, 22. — Oggi è arrivato il barone Aerenthal. A causa del suo stato di salute aveva chiesto nell'estate un lungo congedo, che incomincia però appena adesso. Non fu chiamato a Vienna dall'Imperatore e non ha fino ad ora ricevuto l'ordine di recarsi in udienza. Tuttavia nei circoli diplomatici si mantiene la voce che sarebbe designato successore del conte Goluchowski.

Secondo ogni probabilità la nomina definitiva del ministro degli esteri non seguirà tanto presto. La direzione degli affari esteri sarebbe assunta nel frattempo dal ministro delle finanze comuni, Burian.

Una pingue signora che produce uno scoppio

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York: A bordo del piroscafo « San Luigi » che attraversò l'Atlantico questa settimana, è avvenuto un piccolo incidente che è raccontato umoristicamente da tutti i giornali. Una notte, mentre infuriava la tempesta, si udì una detonazione fortissima. Molti passeggeri spaventati suonarono il campanello dell'allarme per chiedere che cosa mai fosse accaduto. Si trattava semplicemente dello scoppio di un materasso ad aria compressa sotto il peso di una signora eccezionalmente corpulenta. La signora, il cui soverchio peso determinò lo scoppio, fu naturalmente più spaventata e più mortificata.

GLI UFFICIALI ITALIANI AL CONGO

Scadendo nel 1907 gli ultimi contratti cogli ufficiali italiani, arruolati per le truppe nello Stato del Congo, il Ministero della guerra ne ha disposto il rimpatrio e l'assegnazione ai corpi ai quali gli ufficiali appartenevano.

Nel giornalismo bolognese

Si è costituita a Bologna una società che acquista la proprietà del giornale *Il Resto del Carlino.*

Della Società sarà presidente e delegato alla amministrazione il cav. Ludovico Sanguinetti.

L'avv. Zamorani, rimane proprietario del giornale, il quale conserva il suo indirizzo democratico radicale.

Una parte del capitale è stato fornito da un gruppo di azionisti che fanno capo al pubblicista Nino Pettinati; un'altra parte è stata contribuita da alcuni banchieri torinesi.

NECROLOGIO
Il deputato co. Edilio Raggio

Genova 22. — Il deputato conte Edilio Raggio è morto a mezzogiorno nella sua villa di Novi Ligure.

Il conte Edilio Raggio era nato a Genova nel 1835, da ricca e cospicua famiglia. Si laureò in giurisprudenza, ma preferì dedicarsi al commercio e all'industria, anzichè all'avvocatura. Fortunatissimo nei varii rami ai quali consacrò la propria febbrile attività e un ingegno costruito apposta per gli affari, si trovava da gran tempo alla testa degli istituti pubblici della Liguria.

Fu presidente del Comitato dell'Esposizione Colombiana a Genova nel 1892 e, in occasione delle feste colombiane, nelle quali si mostrò oltremodo splendido, venne creato conte dal Re. Era alla Camera dal 1874 come deputato di Novi Ligure.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Un processo cavalleresco

Ci scrivono in data 22:

Quest'oggi si è svolto in questa Pretura un interessante processo che ha attirato l'attenzione del pubblico.

Ricorderanno i lettori le scene disgustose sorte qui fra l'avv. Giuseppe Doretti della vostra città e l'avv. Riccardo Venturini per ragioni professionali. Il dissidio portò all'invio dei padrini dell'avv. Doretti all'avversario.

Questi rifiutò e ne seguì un procedimento penale a carico dell'avv. Doretti per il delitto previsto dall'art. 237 del Codice penale per aver sfidato a duello l'avv. Venturini.

E ieri, come dicemmo si è svolto il processo.

L'interrogatorio

Presiede il vice pretore avv. Massimilla; rappresenta il P. M. il delegato sig. Minardi: siede al banco della difesa l'avv. Levi di Udine.

Il Pretore procede all'interrogatorio dell'imputato avv. Doretti.

Questi narra che in una causa civile aveva per avversario l'avv. Venturini. Impedito di venire nel giorno dell'udienza telegrafò con risposta pagata chiedendo un rinvio. L'avv. Venturini rispose che non venendo il cliente assicurava il rinvio e che ad ogni modo provvedesse alla sostituzione di cui infatti incaricò l'avv. Zuliani. Venuto il giorno dell'udienza si trovarono di fronte l'avv. Zuliani e l'avv. Venturini; il primo chiese il rinvio e il secondo rispose che dovevasi chiudere a sentenza. Ma se non c'è il cliente, osservò l'avv. Zuliani.

— Ho il mandato, replicò l'avv. Venturini e ottenne che la causa fosse chiusa.

Venuto pochi giorni dopo a Cividale, l'avv. Doretti incontrò l'avv. Venturini che lo pregò di portare a una Banca di Udine dei denari.

— Prima di farti dei piaceri, osservò spiegami il tuo contegno sulla causa.

— Son cose che si aggiustano, rispose; si riapre il contradditorio e si fa sospendere la sentenza.

Restò infatti deciso che l'avv. Venturini e l'avv. Zuliani si sarebbero recati assieme dal pretore per chiedere la sospensione.

Tornato invece a Cividale, l'avv. Doretti apprende che l'avv. Zuliani andò da solo dal Pretore.

Si presenta dall'avv. Venturini che comincia a tentennare. — Mi hai promesso! — Ho paura di compromettermi col cliente. — Ma devi mantenere la parola — No — si...

L'avv. Doretti chiese di presentare una controcomparsa tardiva ma si ebbe un rifiuto. Per terminarla ottenne di presentare al Pretore delle note d'udienza.

All'udienza invece, alla domanda del Pretore, l'avv. Venturini oppose delle difficoltà. Allora l'avv. Doretti esclamò:

Nè a Udine, nè a Cividale si è mai fatta cosa simile.

Poco dopo udì pubblicare la sentenza che naturalmente gli dava torto e allora rivolto all'avv. Zuliani, disse: Sarà soddisfatto quello là!

L'avv. Venturini allora gli si fece contro in aria minacciosa, colle mani alzate dicendo di dargli due schiaffi.

Il pretore intervenne e l'avv. Doretti per rispetto al luogo e al magistrato, non reagì.

Però poco dopo pregò gli amici avv. Pollis e avv. Zuliani di chiedere all'avv. Venturini una soluzione cavalleresca colle armi. L'avversario non accettò la sfida.

I testi

Venturini avv. Riccardo di Cividale.

Si riporta al suo interrogatorio scritto.

Vennero da lui gli avv. Pollis e Zuliani a portargli una sfida da parte dell'avv. Doretti. Rispose di non ritenere suo obbligo dare una soddisfazione cavalleresca.

A domanda del Pretore dichiara che i padrini non indicarono che la soluzione doveva aver luogo colle armi.

Spiega il motivo pel quale all'udienza aveva minacciato un paio di schiaffi

---

Giornale di Udine (32)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

In quell'ora di affanno intenso, di acuto rimorso e di tardi pentimenti, rivedeva con gli occhi della mente la nobile figura di Ugo Radi e sentiva le sue parole:

— La felicità è qui, nelle nostre montagne, in questi cari luoghi, lontani dalle agitazioni, dai rumori della vita mondana. Qui l'esistenza passerà, semplice sì, e modesta, ma anche tranquilla, in mezzo al verde ed ai fiori spettatori del nostro amore e della nostra felicità.

Rivedeva anche il volto severo, lo sguardo triste di lui, e sentiva gridarlo con voce sdegnosa:

— E' una sventura per voi la vostra leggerezza... ho pietà di voi! Povera quella donna che dimentica le leggi dell'onestà e dell'onore.

Don Sergio e Mignonetta rimasero l'uno di faccia all'altro, senza parole, in un angoscioso silenzio. I loro sguardi temevano d'incrociarsi e si evitavano. La giovane donna era pallidissima e dai suoi occhi piovevano le lagrime.

Oh come deve essere esecrabile la colpa, se dà tali spasimi, durante i quali s'invoca con tutta la forza dell'anima la morte, quale liberatrice.

Davanti allo sguardo intenso del fratello, ella comprese che egli sapeva tutto, che il medico aveva parlato, e tremava di spavento.

Don Sergio si avvicinò, e carezzandole dolcemente i capelli biondi, le disse con voce tenera e affettuosa:

— O povera sorellina, non accasciarti... A tutto c'è rimedio... E qui non è difficile rimediare. Io andrò da lui, e tu lo sposerai nel più breve tempo possibile... Non diremo nulla alla mamma. Tu lo sai quanto questo colpo le sarebbe fatale.

— Povera mamma! povera mamma! gemette Mignonetta.

— Dimmi il suo nome, domandò don Sergio.

La giovane cadde in ginocchio dinanzi Prete Saggezza, e soffocata dal pianto, esclamò:

— O Sergio, Sergio, fratello mio, perdonami!

— Ti ho già perdonato, ma dimmi il suo nome.

Mignonetta singhiozzava più forte, si torceva fra gli spasimi ma non rispondeva.

Davanti all'ostinazione della sorella, Sergio dopo una terza domanda, fu vinto dallo sdegno.

Rigettò la donna sul pavimento.

Il suo sguardo era duro, il suo corpo tremava per la commozione, si agitava in lui una collera così selvaggia che nessuno avrebbe immaginato potesse albergare in un cuore così dolce.

Ma aveva tanti motivi per odiare, ed essere così disposto a perdonare, e vedersi corrisposto così orrendamente!

Il suo viso era in fiamme, e batteva con violenza il piede sul pavimento, mentre delle frasi ardenti di comando gli venivano alle labbra.

— Lo dirai quel nome! E' necessario per salvarti! Diversamente ci uccidi tutti!

In quello fu bussato lievemente all'uscio.

Prete Saggezza fece uno sforzo potente di volontà per rimettersi nella calma abituale.

Donna Annina con voce dolce, domandò dal di fuori:

— Ho udita la voce di Sergio. E' qui? apri Mignonetta.

Il prete fece un gesto di spavento.

Corse a Mignotta, la sollevò, la fece sedere in una poltrona, e con voce imperiosa le disse:

— Rimettiti! nostra madre nulla deve sapere di queste infamie!

Donna Annina entrò con un sorriso nella camera, andò a sedere accanto alla sua figliuola, la quale in pochi momenti, in un batter d'occhio era ritornata calma e sorridente.

— No, mamma, ella diceva, io sto benissimo. Discutevamo con Sergio per una nuova tovaglia d'altare....

Il prete disse tra sè:

— O donna, Glicera, Maria Egiziaca, o Maddalena, come sai sempre mentire ed ingannare.

XV.

Il suono della campana della chiesa di Santa Maria del Carmine, che annunziava la prima messa vi scosse Don Sergio.

Quel suono del bronzo che parlava come voce dell'aria, parve ridare al buon prete un po' di calma.

— Com'è dolce al cuore, sentire ch'è un Essere supremo che circonda di conforto e di merito le umane sofferenze!.. pensava egli dirigendosi alla chiesa.

Mentre scendeva la bella via dei Cappuccini per andare alla parrocchia, rammentò i versetti di San Marco: — Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e vi sarà perdonato.

Don Domenico, il priore, che passeggiava davanti alla chiesa, insieme con un sacerdote, notò il volto scuro e turbato di Prete Saggezza, e maligno qual'era, mormorò sottovoce:

— Quella donna della montagna, quella ragazzaccia del galeotto gli turba gli spiriti...

— Che dite mai signor Priore, il nostro Prete Saggezza è un santo! Non per nulla il popolo che è buon giudice gli ha applicato quel sopranome.

— Anche Davide era un santo... e compose i salmi con Bersabea, interruppe don Domenico con voce beffarda.

Prete Saggezza si trattenne pochi minuti nella sagrestia, diede alcuni ordini e si diresse difilato alla casa del dottor Romagnosi.

— Sono venuto, disse al suo vecchio medico, per pregarvi una seconda volta di mantenere il più assoluto segreto; qualunque cosa avvenga, nessuno deve nulla sospettare, ve ne supplico!

— Non dovete neppur avere il minimo dubbio caro il mio don Sergio, noi medici siamo come confessori: dobbiamo custodire i segreti.

— E dovete aiutarmi...

— In tutto quello che posso. Sono qui. Ma che cosa intendete di fare?

— Voglio secondare mia sorella e nascondere a tutti il suo fallo, disse Prete Saggezza.

(Continua)

all'avv. Doretti, dicendo che sarebbe stato pienamente soddisfatto.

Avv. Levi chiede se aveva promesso di rinviare la causa.

Avv. Venturini. Io spedii un telegramma dicendo che se non veniva il cliente avrei potuto rinviare.

Ma nel mattino invece del cliente venne non il cliente ma il di lui suocero e procuratore che io consideravo come il vero cliente.

Egli volle assolutamente che si discutesse.

A domanda dell'avvocato Levi narra poi le successive fasi della vertenza ammettendo sostanzialmente quanto aveva deposto l'avv. Doretti.

Tatulli dott. Emanuele. Pretore di Cividale. Racconta come si svolse la vertenza fra i due avvocati; l'avv. Doretti esprime alcune parole contro l'avversario. Questi si avanzò coll'evidente intenzione di pigliarlo a schiaffi; lo richiamò disgustato da questa scena. Senza il suo intervento lo avrebbe preso a schiaffi.

Zuliani avv. Romano. Fu incaricato dall'avv. Doretti di portare la sfida all'avv. Venturini; questi non accettò per i suoi principi. Per quanto l'avv. Doretti avesse voluto una soluzione colle armi, era convinto che si sarebbe ottenuto un componimento.

Aggiunge che l'avv. Venturini aveva promesso di andare con lui dal pretore ma poi non vi si recò.

Avv. Venturini. Io avevo pregato l'avv. Zuliani di andarvi anche per me. Giacchè si vuole portare la questione in questi termini, domando di costituirmi P. C. per introdurre testimoni che provino come il rifiuto di rinviare non dipenda da me, ma dalla volontà del suocero del cliente. Chiedo almeno che questa mia dichiarazione sia posta a verbale.

Il teste continua dicendo che dell'atto di minaccia dell'avv. Venturini, riportò l'impressione di una grave onta, dato il luogo pubblico e la presenza del magistrato.

Pollis avv, cav. nob. Antonio. Assistette alla scena della minaccia di schiaffi. Poi fu pregato dall'avv. Doretti di chiedere soddisfazione.

Propose un accomodamento dato che si trattava di uno scatto momentaneo. L'avv. Doretti insistè.

Portò allora la sfida per le armi ma riteneva probabile una soluzione pacifica. L'avv. Venturini rispose che non accettava pei suoi principi.

Nel chiedere soddisfazione, i padrini non parlarono di armi.

Il teste dichiara che a tale offesa in pubblica udienza avrebbe reagito e sarebbe successo un pandemonio.

Avv. Venturini. Sarebbe stato meglio!

Avv. Levi. Sarebbe stato meglio che lei non avesse provocato la scenata.

La discussione

Ha la parola il rappresentante del P. M. sig. Minardi il quale dice che le franche e leali dichiarazioni dei due avvocati e dei testi dimostrano che un grave insulto fu quello che indusse alla sfida.

Chiede l' applicazione del II capoverso dell'art. 237 in base al quale chi è indotto alla sfida per grave insulto è esente da pena.

Il difensore avv. Levi brevemente ma con quella dottrina e con quelle lucidezza di argomentazioni che lo distinguono, sostiene che prima dell'applicazione del II capoverso dell'art. 237 regge la tesi che non sussiste il materiale del reato mancando l' intenzione criminosa.

L' intendimento di sfidare a duello non basta, ma bisogna che i padrini la portino e chiedano soddisfazione colle armi.

Non vi può essere sfida se non quando si esige dallo sfidato che scenda sul terreno.

Vi sono varie soluzioni cavalleresche come il riconoscere il torto, la non necessità di un duello, un giurì d'onore, ecc. ecc.

Per ciò il Pretore non potrà a meno di dichiarare il non luogo a procedere per inesistenza di reato. In questo senso conclude il valente oratore, chiedendo in via subordinata l'applicazione del 2° capoverso dell' art. 237, data la gravità dell'offesa.

La sentenza

Il Pretore pronuncia sentenza con cui assolve l'avv. Giuseppe Doretti per inesistenza di reato.

Ottima fu l'impressione prodotta dalla sentenza del Pretore.

Piccola mendicante sotto una vettura

Ieri sera la contessa Costanza Crotti Kechler si recava nella sua elegante vettura alla villa di Percotto quando, a Porta Aquileia, si avvicinò alla carozza una ragazzina di 6 anni, mandata dalla madre a chieder la elemosina.

Volle sfortuna che la povera mendicante andasse sotto le ruote della carozza; il cocchiere pronto, fermò la vettura.

Pareva che la bambina avesse riportato delle serie contusioni e la contessa se la tolse seco e la condusse all'ospitale, ove però non furono riscontrate alla piccina che delle contusioni di poco conto.

La gentile dama diede un po' di danaro alla ragazzina e partì, lieta che la carozza sua non avesse prodotto gravi danni alla investita.

La morte del sindaco

Ci telefonano in data odierna:

Dai Ronchi S. Anna, sede estiva della famiglia è giunta la ferale notizia della morte del nostro Sindaco Gio. Batta Angeli d'anni 87, Reduce delle P. B.

Riservandoci parlare domani dell'egregio vegliardo, inviamo alla famiglia profonde condoglianze.

I di lui negozi sono stati chiusi immediatamente.

La Giunta municipale si convocherà d'urgenza per le disposizioni del caso.

Da POVOLETTO

La sagra

Ci scrivono in data 22:

Ieri ebbe luogo la solita sagra nel nostro capoluogo.

In tale occasione abbiamo potuto udire la nostra brava banda diretta dal maestro sig. Degano Fabio, che tanto è occupato per l'istruzione e per il perfezionamento della stessa.

A lui le nostre congratulazioni e gli auguri di nuovi e meritati allori.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Echi del grosso furto

al negozio del cav. Barbaro di Venezia

Dopo l'arresto del magazziniere Venuti della ditta Barbaro, la questura di Venezia e le autorità, hanno attivamente iniziate, come abbiam scritto tempo addietro, delle indagini scrupolose in molti paesi della Carnia sospettando che colà il Venuti avesse dei complici.

Da Venezia giunse quassù il valente funzionario Tommaso De Sanctis, il quale dimostrando una attività instancabile, girò in pochi giorni moltissimi paesi della Carnia riuscendo a caronare felicemente le sue indagini.

Eseguì una minuziosa perquisizione in casa di certo Giambatista Miorin, già servo della ditta Barbaro e potè sequestrare una grande quantità di abiti già confezionati di stoffe diverse finissime e circa un migliaio di lire.

Una maggiore quantità di merce egli sequestrò presso il sarto Giuseppe Piccotti e presso il figlio suo Eugenio. Oltre alla merce, in casa del Piccotti egli sequestrò numerose cartelle al portatore per un importo di 10 mila lire.

Ritenendo che tanto le stoffe quassù sequestrate abbiano la stessa origine di quelle sequestrate nella vostra città dopo o scoperti i furti della ditta Barbaro, il funzionario denunciò i suddetti, più il figlio e la moglie del Piccotti, al Procuratore del Re.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Ottobre ore 8 Termometro 9.9
Minima aperto notte 0.5 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento N. O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 20 6 Minima 10—
Media 14.01 acqua caduta ml.

UNA LETTERA DELL'ON. SOLIMBERGO

Rivignano 21 ottobre 1906.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ringrazio il cortese mittente, dell'invio fattomi dei due numeri, del 19 e 20 ottobre, del giornale locale che mi onora del suo odio, e che io non vedo, per cura di qualche amico, che quando, ed è abbastanza spesso, ne dice di me su tutti i tôni, dai più acuti ai più bassi... proprio i più *bassi*. Ne tengo una collezione completa, preparata e pronta.

Dunque, come si vede, la cosa accadde così: *Gli amici espressero la loro meraviglia perchè abbiamo lasciata passare senza un rigo di commento la lettera che l'on. Solimbergo Giuseppe si é piaciuto di pubblicare sui giornali reazionari.* — Come! — avranno detto — nemmeno una parola sgarbata, una piccola ingiuria, una denigrazioncella, una impertinenza pur che sia? Niente!

E si pensò sul da fare. Rispondere, come la importanza del tema richiede? Eh, sì, è presto detto! Ragionare? *E' forse pretendere troppo.* Dire insomma qualche cosa, con urbanità, con decenza? E' proprio pretendere l'impossibile.

E allora, con felice reminiscenza ferravilliana, saltò su uno a dire: — L'on. Solimbergo Giuseppe, dice male..., anzi, fa *un attacco ingiustificato contro l'on. Credaro!* Una trovata magnifica e sopratutto originale.

E si fecero due cose: si scrisse e si mandò la lettera incriminata all'on. Credaro, perchè rispondesse, almeno lui, di persona; e si buttò giù qualche piccola impertinenza, ho, molto spiritosa!, tanto per contentare il volgo superiore degli *amici*.

Vecchio giornalista, in verità che una mossa giornalistica più goffa e ridevole non mi è capitato mai di vedere.

E, poichè siamo in vacanze, veniamo alla *insinuazione*.

L'ill.mo sig. Sindaco mi scriveva *che le pratiche di cui si fa cenno* (nella lettera a me diretta dal ministro Bacelli) *che dovevano compiersi dal sig. Prefetto, non furono mai esaurite.*

Io rispondevo semplicemente che *non ne aveva colpa il Prefetto*, ma che dalla lettera del Ministro era stato *sospeso l'invio*, con firma dell'on. Credaro. Niente altro che una rettifica doverosa, e la verità.

E questa, quando si tratta di me, si schiama *insinuazione!*

Se mai, in quel fatto, vi è ben più, e ben più seria cosa, ed anche per questo che vi ho accennato, e con moltissima discrezione Ma non fu vista, o, meglio, non si è voluta vedere, e vi passò la spugna amica e innocente dell'on. Credaro, dichiarando *calato il sipario!* Eh, no, signori!

Il fatto, inoppugnabile perchè si basa su documenti, è questo:

Il ministro Boselli, è utile ripeterlo, in data 17 marzo 1906, nella sua importantissima lettera, mi scriveva: « Il « Governo — in verità — aveva pro« posto un progetto di trasformazione « informato a modernità d'indirizzo di« dattico in riguardo ai complessi bi« sogni di coltura della donna e al su« periore spirito di conservazione di « nostra civiltà intellettuale in terra « di Confine. E pensava che gli Enti « locali, dinanzi all'esempio del Go« verno, **il quale impegnava lo « Stato** a favore del nuovo Istituto « per la somma annua di L. 30500 a« vessero dimostrato maggiore abnega« zione, e in conseguenza avessero ac« cettato il modesto concorso che ad « essi si chiedeva. Come Ella compren« derà, il Governo non può riordinare « a sue spese i locali del Collegio, nè « può rinunciare a che tale lavoro di « riordinamento si compia, e d'altra « parte in niun modo può consentire « che il Comune riduca a minore som« ma il suo contributo di L. 7000.

« Per questo il Ministero scriverà « subito al sig. Prefetto della Provincia « di Udine, perchè comunichi tali de« cisioni al sindaco e al Presidente « della Deputazione Prov. e in pari « tempo partecipi loro che se le dette « condizioni di contributo non potranno « essere accettate, il Governo è **do« lente di dover rinunciare alla « esecuzione del suo progetto « di trasformazione del Colle« gio Uccellis**».

La lettera, fatta per essere da me comunicata agli Enti interessati e resa pubblica magari con la stampa, come fu fatto, costituiva, dunque, un impegno formale, solenne, preciso; e data per un momento l'ipotesi che, basandosi soltanto su quell'impegno, trasmesso per mio mezzo, senza aspettar altro, le *dette condizioni* fossero state *accettate* dagli Enti interessati, Comune e Provincia, è chiaro che il *Governo sarebbe stato lieto di effettuare l'esecuzione del suo progetto di trasformazione del Collegio Uccellis.*

Questo sì che va segnato in caratteri grossi!

E Paolo Boselli è tal uomo, io lo so, da non recedere, davanti alla sua parola, di un passo.

Invece, il sig. Sindaco si è *recato appositamente a Roma* per parlarne all'on. Credaro — al quale io non avevo mai detto nulla, ben sapendo che simili gravi questioni, che costituiscono *impegni* spettano unicamente al Ministro.

E così *per mancanca assoluta di fondi, fu sospeso l'invio* della lettera al Prefetto, che doveva essere spedita *subito*, nei giorni della mia, più fortunata.

Io non intendo di muovere censura a chi che sia. Ma il dilemma è questo: o il progetto era accettabile, e si doveva dir cosa fatta; o il progetto era *poco gradito* e si intendeva di portarvi modificazioni e allora — come è risaputo da tutti e l'ho scritto — finchè corrono trattative è per lo meno prematuro da una parte e dall'altra parlare di stanziamento di fondi in bilancio.

E per ora, mi pare proprio che basti.

Mi abbia dev.mo

G. Solimbergo

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

Ieri sera si è radunato il Consiglio della Società per provvedere alla apertura della nostra palestra e della Sala di scherma.

Venne stabilito che le lezioni abbiano ad incominciare il giorno 5 novembre, e che le condizioni di ammissione sieno pubblicate in apposito manifesto.

Le iscrizioni sono aperte dal 25 corr. presso la segreteria sociale tutte le sere dalle 20 alle 21.

LA SERRATA DEI DEPOSITI di legname

Come era stato preannunciato, ieri a mezzodì i negozianti di legname della città sospesero il lavoro, chiusero i depositi e congedarono gli operai.

Danni enormi per questo commercio che fa di Udine il principale centro d'importazione di legnami di tutta Italia, duecento povere famiglie gettate sul lastrico per la disoccupazione dei loro capi: ecco le tristi conseguenze dello scandaloso disservizio che imperversa per le ferrovie italiane.

« Da ogni parte si sente a ripetere, dice una *persona molto addentro in questo movimento* nel « Corriere della Sera », di ieri, che la causa principale sta nella deficienza o nella mancanza assoluta di materiale.»

«Questa causa però è più apparente che sostanziale. Il materiale non abbonda, è vero, ma nulla intervenne a distruggerlo dopo l'avocazione delle ferrovie allo Statò, e quello messo fuori d'uso, è stato surrogato con del nuovo, nè il traffico è aumentato in misura tale da recare per sè solo gli odierni gravi imbarazzi, poichè la stessa recente statistica, pubblicata dalla direzione generale delle ferrovie, toglie quel significato che si è voluto attribuire a codesto aumento, che fu precisato in ragione dell'undici per cento, e che non può per l'identica ragione far risentire enormemente le deficienze di impianti e di binari e di attrezzature.»

E questo è perfettamente vero, perchè mai e poi mai sotto la Società ferroviaria neppure negli ultimissimi anni si ebbero a deplorare nel servizio gli scandalosi inconvenienti che deliziano attualmente i trasporti di persone e di merci sulle strade ferrate d' Italia.

E non sono molti giorni che da una stazione dell'Italia meridionale si scriveva ad un giornale di Milano che i binari di quelle linee erano talmente ingombri di vagoni, da essere reso impossibile il carico degli stessi!

Ed una delle nostre ditte in legnami, che si scusava con un cliente dell'Italia meridionale del ritardo nella spedizione di un vagone, si sentì rispondere: « Cari miei, le vostre sono tutte balle, poichè nella stessa nostra stazione ch'è per importanza assai al di sotto di quella di Udine, basta fare oggi la domanda di un carro vuoto, per averlo domani. E' la merce che vi manca, altro che i vagoni! » E annullò la commissione, passandola ad altra casa di Villaco.

Il marcio purtroppo risiede nelle alte sfere della burocrazia ferroviaria, e da lì si estende a tutte le infinite ramificazioni di questa complicata gerarchia. Con l'esercizio di Stato che si vantano d'avere imposto, i ferrovieri alti e bassi non temono punizioni, e tanto meno destituzioni, come non sperano gratificazioni individuali. Essi tendono ad ottenere nuovi miglioramenti di classe, e pensano a sè prima e sempre, al servizio dopo, e i più con svogliatezza, con indifferentismo. Questa tendenza dei ferrovieri evidentemente va ogni giorno più accentuandosi, e non è a sperarsi, che il servizio ferroviario, per quante spese si facciano, abbia a migliorare notevolmente, finchè un bel giorno non sorga una violenta reazione nel pubblico, che sappia imporre al Governo dei provvedimenti energici e risolutivi che valgano a porre un fine a questo sciagurato stato di cose.

—

Ieri nel pomeriggio circa un centinaio degli operai sospesi dal lavoro, si recarono alla Prefettura, ed una commissione di quattro di essi salì ad esporre al R. Prefetto lo stato delle cose, e la lagrimevole loro condizione di disoccupati. Il comm. Brunialti li accolse benevolmente, ed assicurò che avrebbe insistito presso il Governo, perchè si prenda un pronto provvedimento, non nascondendo però loro la sua scarsa fiducia nell'efficacia di tale passo, già tante volte invano ripetuto.

Circo Zavatta. Ieri sera numeroso e scelto pubblico assistette alla rappresentazione del circo Zavatta, con grandi applausi a tutti i bravi artisti.

Questa sera spettacolo attraente con svariato programma.

Domani sera si produranno nuovi celebri artisti reduci dal Circo Guillaulme.

ASSOCIAZIONI FRA DIPENDENTI DALLE AZIENDE pubbliche locali

Riceviamo:

Sui Giornali cittadini di ieri comparve un comunicato dei dazieri diretto all'Associazione degli impiegati comunali, che per onore di verità, non di polemica, corre obbligo di rettificare.

I signori dazieri in occasione di alcune modifiche che tempo fa il Consiglio comunale era chiamato ad apportare al Regolamento - organico che li riguarda, presentarono al Consiglio direttivo dell'Associazione alcuni desiderati con l'incarico di accompagnarli all'on. Amministrazione comunale per il loro accoglimento.

Dal Consiglio della Società si riconobbe subito il dovere di sostenerne qualcuno, mentre per altri si rivelarono le logiche obbiezioni che l'on. Giunta avrebbe mosse respingendoli; e soltanto dopo animato scambio di pareri in confronto dei rappresentanti il personale del dazio, si acconsetì a presentare anche i desiderati in discussione, ma per il semplice loro esame, senza obbligo alcuno di insistere per la loro accettazione.

Il punto principale di divergenza era questo: qualche desiderato risguarda esclusivamente la distribuzione del servizio qualche altro era d'indole affatto amministrattiva: l'uno e l'altro perciò uscivano dal compito della tutela di classe prefissosi dall'Associazione, ed invadevano l'opera che riguarda soltanto l'Amministrazione comunale.

Concludendo, l'amministrazione respinse i desiderati suesposti ed accettò invece quegli altri che per gl'impiegati e le guardie daziarie rappresentavano un beneficio permanente.

Contemporaneamente il Consiglio della Società s'interessò per ottenere il rispetto del Regolamento nell'accordare le licenze alle Guardie, ed ottenne quanto era possibile e ragionevole nel primo anno in cui il regolamento è in vigore, temperando la lettera del diritto con le esigenze del servizio.

Ma dai comunicati a giornali è difficile comprendere da quali ragioni i signori dazieri sono consigliati al distacco dall'Associazione nostra, mentre noi dobbiamo ribadire d'aver fatto per loro quanto ci era possibile.

La Società nostra, non può camminare con mosse aspre o tumultuarie: noi dobbiamo lavorare ma anche sostare, conservare vitali i nostri interessi con persistenza ma con moderazione: non si deve poter dire di noi che vogliamo, ma che lavoriamo nel nostro diritto e che meritiamo anche per la forma. In questo modo dando esempio di solidarietà e rispetto tra noi, di unità d'intendimenti e di condotta pel nostro miglioramento generale noi potremo vincere ancora e sempre in ciò che ieri si è fuso.

I signori colleghi dazieri, dovrebbero anche dirci che voglia significare quell'accenno alle irregolarità amministrative. E' logico sospettare in qualche errore di stampa, ma sarebbe curioso saperlo da loro stessi.

Per la morte del cav. Bardusco

I preparativi per i solenni funerali

Abbiamo dato ieri le disposizioni prese dalla Giunta municipale per le onoranze da tributare oggi alle 3.30 al compianto cittadino cav. uff. Luigi Bardusco.

Diamo ora le deliberazioni in proposito prese da altri istituti cittadini:

Alla Camera di Commercio

La Camera di commercio, riunita ieri d'urgenza su proposta del Presidente onor. Morpurgo, deliberava, ad esprimere il proprio lutto per la perdita del vice-presidente cav. uff. Luigi Bardusco, le seguenti onoranze:

Partecipazione alle consorelle. Corona offerta dalla Camera. Offerta dei Consiglieri di lire 100 all'istituendo Ospizio dei Cronici. Intervento in corpore ai funerali. Condoglianze alla Famiglia Bardusco. Esposizione della bandiera abbrunata nei giorni 22 e 23.

Parole del Presidente dinanzi alla bara.

Gli impiegati della Camera di Commercio faranno un'offerta collettiva alla « Dante Alighieri. »

All' Ospitale civile

Ecco le disposizioni prese dal Consiglio Ospitaliero:

Esporre per tre giorni la bandiera abbrunata;

inviare condoglianze alla Vedova;

riservare la deliberazione di un provvedimento nell' interno dell' Istituto, per onorare la memoria del defunto Presidente;

partecipare la morte alla Deputazione Provinciale, alla Direzione del manicomio ed ai sindaci dei Comuni ove hanno sede le succursali.

Intervento ai funerali: Consiglieri, Corpo Sanitario, Impiegati, Sacerdoti e Rappresentanze delle Succursali, 2 portinai con corona offerta dai Consiglieri; 2 portinai con corona offerta dagli Impiegati e farmacisti; 12 infermieri con torci.

All' Unione Esercenti

Ieri si riunì d'urgenza il Consiglio dell'Unione Esercenti per stabilire le onoranze da tributarsi, a nome della Società, al compianto cav. uff. Luigi Bardusco, quale rappresentante della

Camera di Commercio e presidente della Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli.

Il Consiglio deliberò di porgere le condoglianze alla famiglia, che la presidenza rappresenti la Società ai funebri, di elargire lire venti all'erigendo Ospizio Cronici quale offerta dei componenti il Consiglio.

Alla S. di M. S. fra gli agenti

I soci della Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti di commercio, industria e possidenza della Provincia di Udine sono invitati ai funebri del defunto socio Luigi cav. Bardusco.

**

La Banca Cooperativa Udinese in morte del suo vice presidente cav. uff. rag. Luigi Bardusco offre lire 100 all'erigendo Ospizio Cronici.

I consiglieri e sindaci personalmente inviano una corona.

Il Direttore e gli impiegati personalmente inviano altra corona.

**

La Biblioteca Comunale oggi anzichè alle ore 3 si aprirà alle ore 4 pom. affinchè il personale addettovi possa prendere parte ai funerali Bardusco.

**

Nella circostanza della morte del cav. uff. Luigi Bardusco la locale Cassa di di risparmio ha ricevuto L. 100 dai Consiglieri della Camera di Commercio di Udine.

Per l'ordine del corteo

La Giunta ha deciso di incaricare il consigliere Arturo Bosetti della direzione del corteo.

Ha concretato il seguente percorso del corteo; Via Prefettura, via Daniele Manin, via della Posta, ingresso in Duomo dalla parte della chiesa della Purità.

Dopo le esequie la salma uscirà dalla porta presso il campanile.

Il corteo percorrerà quindi le vie della Posta, Cavour, Poscolle e viale Venezia.

I discorsi si terranno nell'atrio del cimitero.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il " diritto " di vivere di Bracco

(*l. r.*) Questo ormai passato lavoro di Bracco, anche nella veste siciliana, resta sempre quell'assieme di tristi miserie, che lo condussero già alla sepoltura. E per quanto lo stesso Bracco affermi che l'opera sua abbia caratteri di ribellione, vibrante, e meridionale, noi crediamo che essa invece non abbia acquistato questi caratteri che oggi, dall'impetuosità drammatica di Giovanni Grasso. Antonio Altieri, meccanico intelligente e giovane di elette virtù, dopo il primo atto, il migliore, in cui ci rivela tutto il suo carattere nobile, ci si presenta, al secondo atto, ladro. Per quanto grandi e straziantì le lotte combattutesi, in quest'uomo che vede rovinarsi dalla potenza perversa dell'oro dei suoi rivali in industria, i Salviati che con la frode gli carpiscono i disegni delle macchine, per quanto tentatore lo schianto di veder languire il proprio padre, la moglie ed il figlio nella miseria, non è giustificabile assolutamente il furto di cinquantamila lire di Antonio Altieri, giovane intelligente, pieno di energia e vibrante ognora di onestà. E' sempre il crollo di un'anima buona; resta sempre alla perversità dei Salviati, contrapposta un'azione viziosa, e assolutamente non in carattere con la generosità d'animo e l'elevatezza virtuosa di quell'intelligente meridionale.

E l'inganno sulla provenienza del denaro alla famigliuola imbarcata per l'America, la confessione del furto, il suicidio non valgono a sollevare affatto l'azione di Antonio Altieri che può compiacersi ma che deve condannarsi. « *Chi ruba anche un centesimo d'un altro è sempre un ladro,* dice un gobbo vizioso, e in complesso quel gobbaccio finisce col dire una cosa che il pubblico non può non ammettere.

Nulla di generoso in questo lavoro di Bracco, nulla di sano e per giunta nulla di meridionale, tanto che davvero non comprendiamo come Giovanni Grasso lo abbia aggiunto nel suo repertorio. L'ottima esecuzione degli oramai tanto ammirati artisti non valse a far piacere un lavoro che lascia solo disgusto per tutte quelle miserie, e che fu applaudito solo per quella magica potenza di Giovanni Grasso a condurre all'applauso.

Questa sera, ultima recita, si darà: *Ultimi barbari* (I Carbunara) in due atti di A. Oriani. Seguirà la farsa! *La carrozza n. 22* per il brillnnte A. Musco.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Luzzatti a Venezia

La visita alla Marittima

Un importante discorso

Venezia, 22. — Accompagnato dal sindaco, dalla giunta, dal prefetto, da vari deputati e da molti commercianti l'on. Luzzatti visitò la stazione marittima rendendosi conto degli urgenti bisogni del porto. Al Hôtel Brittania il Municipio gli offrì una colazione.

Dopo i discorsi del sindaco co. Grimani, del presidente del Consiglio provinciale Diena e del presidente della Camera di commercio Coen, inneggianti a Luzzatti, questi pronunciò un applauditissimo discorso dimostrando la necessità di provvedere ai bisogni artistici e industriali di Venezia.

Così si chiuse l'importante discorso dell'illustre finanziere:

Il programma odierno è semplice e chiaro e consiste nel sollevare le leggi e i provvedimenti dello Stato all'altezza della nazione. In questo programma sta la prosperità di Venezia alla quale alza il bicchiere con affetto reverente di figlio devoto (applausi prolungati).

Lo sciopero di Intra è finito.

Intra 22 — In un comizio tenutosi oggi gli operai decisero la ripresa del lavoro per domattina alle condizioni vigenti prima dello sciopero. Lo sciopero durava da cinque settimane. Che bel risultato! I sobillatori possono essere soddisfatti!

Gabriele d'Annunzio senatore?

Roma, 22. — Si afferma chè dopo la riapertura della Camera, il Gabinetto proporrà una piccola infornata di senatori fra i quali sarebbe compreso anche Gabriele D'Annunzio.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	18.— a 18.25
Granoturco vecchio	»	12.15 a 13.50
» nuovo	»	11.— a 12.—
Segala	»	13.15 a 13.50
Sorgorosso	»	—.— a 7.50
Frutta		*al Chilogramma*
Pere	da	c. 30 a 45
Pomi	»	» 15 a 45
Castagne	»	» 9 a 14
Nocciole	»	» 37 a 40
Uva	»	» — a 35

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese ha il dolore di partecipare il decesso ieri avvenuto del suo amato Vice-Presidente

Cav. Uff. Rag. Luigi Bardusco

ed invita i Soci ad intervenire ai funebri che avranno luogo oggi alle ore 15 1[2 partendo da Via Prefettura N. 6.

Udine, 23 ottobre 1906.

Il Presidente *G. B. Spezzotti*

Il Consiglio della Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli partecipa la morte dell'amatissimo Suo Presidente

cav. uff. rag. Luigi Bardusco

e prega tutti i Soci di volerne onorare la memoria intervenendo ai funerali che seguiranno oggi martedì 23 corrente, alle ore 3 1[2 pom. partendo dalla casa via Prefettura n. 6.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l' Emilia - Romagna - Toscana - Veneto Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE

Udine Via Posta (Palazzo Banca Popolare)

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

col sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Garburo di Terni

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

Maritarsi desid. Sig.na indipendente 22.enne, statura media, marchi 40000 dote, con signore non oltre 35 anni, di carattere integerr. Solo i seriamente interessati s'indirizzino sotto **Harmonie**, Berlino, Postamt Lichtenbergerstr. Non anonime.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32. 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.39
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.5, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14,36, 19,36, 21.44

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

FOSFO-STRICNO-PEPTONE DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente
contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere, troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)

In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris *e* V. Beltrame

Officine Türkheimer - Milano

BICICLETTE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

VETTURETTE O. T. A. V.

LIRE 2100

Serie per costruzione o ricambio - Accessori ultime novità

Gomme - Vestiti - Gambali - Guanti - Impermeabili

Peugeot Fréres - Parigi

Chenard Walcker e Comp.

Asniéres (Seine)

BICICLETTE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

Serie e pezzi per costruzione di biciclette e motociclette PEUGEOT

NB. - Per i signori Negozianti e Costruttori di biciclette e motociclette, prezzi di Fabbrica

Unico Rappresentante con deposito:

AUGUSTO VERZA, Mercatovecchio 5, 7 - UDINE